

## René Corona, da “Compitare nei cortili”, puntoacapo 2019, nota di Rosa Pierno



Nulla esiste nel presente che non rechi traccia di ciò che è passato e che pure, resta lì infitto, a dare profondità all'insignificanza, valore al transeunte. Anzi sembra fornire un'incrollabile sicurezza la polvere che si accumula e che testimonia della possibilità di leggere, negli eventi più insignificanti, il valore che assumeranno nella totalità di ciò che è trascorso. Tale garanzia si estende al punto che diventano riscontrabili “le stesse malinconie/ la stessa acqua”. Il movimento della raccolta coincide con quello di un tango, ove la passione è un movimento di risulta, un reperto che va alla deriva. E via via è il linguaggio che assedia la scena fino a risultare l'unico convenuto: “ossimoro / e sfuggevoli metafore/ chiamarti dalle terre luttolenti”. Nulla risponde al richiamo, se non le parole con le quali il passato ritorna. Ritessuto. D'altra parte, il passato è una ricostruzione che con la realtà condivide sempre meno, con l'aumentare del tempo. È sull'onda del linguaggio che Corona, sulle orme di Baudelaire, riserva il suo sguardo ad alcuni risvolti della contemporaneità, non mancando di offrircene una critica serrata e tagliente, in un tentativo di recupero di alcune valenze che non può che naufragare, ma che non si può nemmeno evitare di compiere.

certami

le tue pantraccole da sgherro vigile

fanno scompisciare dalle risate il mio animo peritoso

ma alla mia musa non arrivi nemmeno ai talloni

figurarsi ai suoi stivali gatteschi

la tua mente fumida

certo si può rallegrare di tale ferace

vigilanza notturna

ma sappi che

il mio sonno è irenico e le mie notti portano sempre consigli

è questo il vero riposo del guerriero

raumilia anche i cuori più tortuosi di una viottola bagascia

come il tuo

vita vissuta nel tentativo di fermare il tempo

tagliaborse attaccabrighe perditempo  
cavadenti strizzacervelli  
fannulloni bighelloni scansafatiche perdigiorno  
stracca piazze  
tirapiedi leccapiedi baciapile pinzocheri bacchettoni  
bigotti  
capibastone magnaccioni mangiapreti  
mangiacrauti mangiarosbif mangiarane macaroni  
mi attaccavano bottone per un nonnulla

io avevo altri grattacapi  
bancarotte sentimentali  
disfunzioni poetiche  
rendiconti inutili da stilare

ma non trovavo le parole giuste  
per mandarli a quel paese

presi così l'ultimo treno della sera  
e al primo passaggio a livello  
attraversai e me ne andai

nel frattempo le rose morivano sui marciapiedi  
e nel grande vaso annegato nell'acquaio  
alcuni tulipani sbocciarono

appena in tempo per il grande rientro

dell'autunno  
con anemoni e azalee nella cartella  
(e voti di condotta pessimi)  
  
e una matita spezzata per chiudere  
con un tratto longilineo obliquo  
indeciso  
ma preciso  
  
come una freccia nel batticuore

---

**René Corona** è docente di Lingua e traduzione francese, presso il Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche, pedagogiche e degli studi culturali dell'Università degli Studi di Messina. Ha pubblicato saggi che riguardano la poetica, la storia della lingua francese, la traduzione, la sinonimia, la letteratura, la sociolinguistica e la lessicografia. È autore di due romanzi e di diversi libri di poesia.

- [Novembre 2022, anno XIX, numero 52](#)
- [Ranieri Teti](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/ren%C3%A9\\_corona\\_da\\_compitare\\_nei\\_cortili\\_puntoacapo\\_2019\\_not\\_a\\_di\\_rosa\\_pierno](https://www.anteremedizioni.it/ren%C3%A9_corona_da_compitare_nei_cortili_puntoacapo_2019_not_a_di_rosa_pierno)